

Svegliatevi, bambini

di Gianfranco Pasquino

Repubblica. 2 novembre 2002

A più di un anno da quando è cominciata a suonare la Sveglia alle 6.30 gli unici abbastanza svegli sembrano essere i partiti cittadini. Hanno accettato qualche incontro pro forma con proponenti e firmatari. Non hanno preso nessun impegno. Qualcuno dei dirigenti di partito ha persino evitato di pronunciarsi sul tema delle primarie. All'unisono hanno cantato la doppia litania del "c'è ancora molto tempo" e del "prima i programmi poi il candidato". Il più grande dei partiti ha, comunque, respinto in maniera drastica l'ipotesi delle primarie che, curiosamente, viene (ri)proposta a livello nazionale sia da D'Alema che da Fassino e, per la Margherita, persino da Rutelli. I DS contano sul fatto che, se andasse tutto malissimo nella scelta del candidato, il briscolone Pierluigi Bersani potrebbero calarlo soltanto loro e, nonostante, il suo schernirsi e dichiararsi non candidato, Bersani difficilmente riuscirebbe a dire di no ad una richiesta dei vertici nazionali. Naturalmente, e qui viene meno la sequenza balorda del "prima i programmi poi il candidato", se il candidato è autorevole e noto, la sua biografia politica deve essere e sarà il programma elettorale. Mica si può vincolare Bersani, per esempio, ad un programma scritto da saggi più o meno risvegliatisi da un sonno che dura da parecchi anni! Comunque, il problema rimane: dopo l'effervescenza collettiva di qualche incontro, sempre accompagnato da molta partecipazione, ma non da grandi novità, la spinta iniziale della Sveglia e degli altri gruppi sembra perduta. E' mia opinione che potrebbe essere riacquisita da un serio discorso sulle primarie.

Certamente, se le primarie vengono ridimensionate a mera tecnica per la selezione di un candidato, neppure io sarei d'accordo nell'investirvi risorse di tempo, energie, denaro. Se, invece, vengono intese, più correttamente, come una modalità di partecipazione influente dei cittadini bolognesi potenziali elettori del centro-sinistra, allora la situazione cambia moltissimo, e in meglio. Bologna non è, come qualcuno, per esempio, Gianni De Plato, viene sostenendo, una città normale. Al contrario, ha una lunga, non normale in Italia, tradizione di governi di sinistra che, poco normalmente, è stata interrotta da un bravo, **ma inusitato, outsider dell'anti-politica**, di cui non si conoscono imitatori fuori dei confini cittadini. Ha una cospicua tradizione di partecipazione politica, non solo di sinistra, ma anche cattolica. E', bene o male, il luogo natale, per restare a tempi recentissimi, di un apprezzato Presidente del Consiglio, Romano Prodi, di un attivo vice-Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, di un efficace Presidente della Camera dei Deputati, Pierferdinando Casini. Le prossime elezioni amministrative non saranno affatto elezioni "normali". Saranno sotto gli occhi di tutti. Daranno un esito importante; manderanno segnali politici significativi, per il centro-sinistra e, più in generale, per il paese.

Se le primarie vengono intese, come dovrebbero, come un processo di mobilitazione delle energie del centro-sinistra, come un momento alto di partecipazione incisiva degli elettori, come un grande "spettacolo", elettoralemente utile, di impegno collettivo, come uno strumento per la presentazione e per la discussione di programmi, anche alternativi, dei candidati a sindaco in un sano spirito di emulazione, allora serviranno a svegliare davvero un po' tutti, con evidenti vantaggi per i cittadini di una Bologna non normalizzata, che potranno scegliere meglio informati sulle alternative in campo, e per gli elettori, tutt'altro che normali, sconfitti, umiliati, trascurati dai loro partiti, del centro-sinistra. E allora oggi e, soprattutto, domani, con l'obiettivo di svegliare un po' tutti: le primarie.